

ALCOL E GIOVANI : 1 milione e 260 mila 11-24enni consumatori a rischio, il 18,9% dei maschi e il 12,2% delle femmine. Di questi, 615.000 sono minorenni (il 17,8% dei maschi e il 13,3% delle femmine). Tra i ragazzi di età compresa tra i 18 e 24 anni sono circa 645.000 i consumatori a rischio (20,1% maschi, 11,2% femmine). Sempre elevata la frequenza del bere per ubriacarsi: 664.000 11-24enni, il 10,2% dei maschi e il 6,3% delle femmine, di cui 74.000 minorenni.

I dati sconcertanti sul consumo di alcol tra i giovani e i minori, confermano il mancato rispetto della legalità e delle norme che limitano l'accesso alle bevande alcoliche ai minori e dimostrano la costante assenza d'interventi, pur richiesti, miranti ad una debita riduzione di esposizione al rischio alcol a fronte di azioni che, ove eventualmente attuate, non risultano aver inciso sul rischio alcol tra i giovani, minori in particolare.

Tra i maschi 18-24enni, la birra è la bevanda più consumata (65,4%), insieme agli aperitivi alcolici (61,5%). Fra le ragazze 18-24enni sono preferiti gli aperitivi alcolici (58,7%), seguiti dalla birra (41,6%), e si conferma per queste l'aumento nel corso degli ultimi dieci anni della prevalenza del consumo di aperitivi alcolici (+27,2% rispetto al 2013) e di vino (+29,0%), mentre sono in aumento i consumatori totali (maschi più femmine) di amari (+12,8%), il cui consumo tra i maschi è aumentato significativamente anche nell'ultimo anno (+14,2% rispetto al 2022).

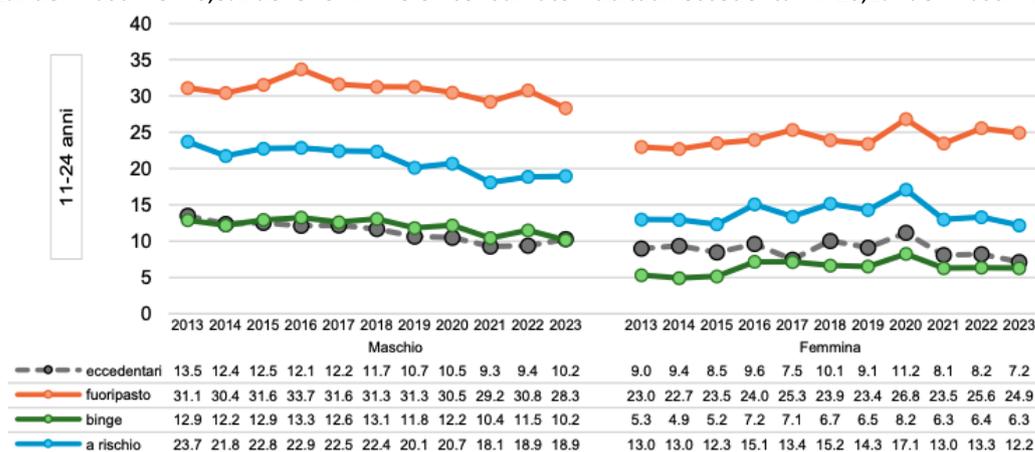
È urgente una strategia nazionale dedicata ai giovani italiani con focus sulle differenze di genere che miri agli obiettivi della Risoluzione del Parlamento EU per un strategia alcol zero e a quelli dell'OMS che da anni ha identificato il contesto e il target giovanile come *alcohol-free*, obiettivo negletto dalle strategia nazionale di prevenzione e dai piani regionali da rinnovare urgentemente.

Roma, 16 aprile 2025

Nel corso del 2023, il 46,5% dei ragazzi e il 41,9% delle ragazze di età compresa tra 11 e 24 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. I consumi più elevati si riscontrano fra i ragazzi per la birra (39,0%) e gli aperitivi alcolici (36,2%) seguiti dal vino (29,9%). Per le ragazze, la prevalenza di consumatrici di aperitivi (35,2%) è la più elevata rispetto alle altre bevande ed è aumentata negli ultimi 10 anni (+18,9% rispetto al 2013). Seguono le consumatrici di birra (24,7%) e vino (23,8%), anche queste ultime in significativo aumento rispetto al 2013 (+23,2%). Gli amari si confermano le bevande alcoliche meno apprezzate fra i giovani, consumati dal 25,3% dei ragazzi e dal 15,0% delle ragazze.

L'analisi dei comportamenti a rischio evidenzia che, per entrambi i sessi, le prevalenze dei consumatori a rischio nel 2023 sono pressoché stabili. Il comportamento più diffuso tra i giovani di entrambi i sessi è il consumo fuori pasto (M=28,3%; F=24,9%); i *binge drinker* sono stati il 10,2% dei maschi e il 6,3% delle femmine e i consumatori abituali eccedentari il 10,2% dei maschi e il 7,2% delle femmine.

11-24enni Nel 2023, complessivamente, circa 1 milione e 260 mila ragazze e ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 24 anni hanno consumato alcol secondo modalità a rischio per la loro salute. Tra gli 11 e i 24 anni, età in cui il cervello deve ancora maturare la corteccia prefrontale e la capacità cognitiva razionale che è minacciata e



interferita dall'uso di alcol con danni irreversibili alle sue funzioni, il 18,9% dei maschi e il 12,2% delle femmine sono consumatori a rischio, con frequenze ben lontane per i minori dal valore atteso di zero alcol e zero consumatori. Il *binge drinking* ha interessato l'10,2% dei maschi e il 6,3% delle femmine. Evidenti le criticità legate al rispetto della legalità e delle norme che sottraggono l'alcol ai minorenni, per la nota incapacità di metabolizzazione l'alcol e per i quali la Legge 189 dell'anno 2012 impone in Italia il divieto di somministrazione e vendita di bevande alcoliche.

11-17enni Nel 2023 sono circa 615.000 i minori 11-17enni (il 17,8% dei maschi e il 13,3% delle femmine) consumatori a rischio secondo le indicazioni e le linee guida nazionali degli organismi di prevenzione e tutela della salute che richiederebbero un'identificazione precoce che manca, così come l'intervento rivolto all'incremento della consapevolezza del rischio e dei danni alcol-correlati. Tra i maschi, la birra si conferma la bevanda più consumata (12,8%), seguita dagli aperitivi alcolici (11,1%) e dal vino (8,9%). Tra le femmine, le bevande più consumate sono state gli aperitivi alcolici (9,2%) e la birra (6,0%) seguite dal vino (4,7%).

I consumatori fuori pasto sono stati il 6,8% dei minorenni e il 5,6% delle coetanee, **mantenendo così la riduzione nelle differenze di genere registrata da dopo la pandemia da SARS-CoV-2 in questo tipo di consumatori. I binge drinker sono stati l'1,7% dei maschi e il 2,1% delle femmine, che superano quindi i loro coetanei.**

18-24enni Nel 2023, tra i ragazzi di età compresa tra i 18 e 24 anni sono circa 645.000 i consumatori a rischio (20,1% maschi, 11,2% femmine). I ragazzi di questa fascia d'età che hanno consumato almeno una bevanda alcolica sono stati il 75,4% dei maschi e il 67,9% delle femmine (per le quali si conferma l'aumento osservato negli ultimi 10 anni, +16,2% rispetto al 2013).

La birra è la bevanda più consumata fra i ragazzi (65,4%), insieme agli aperitivi alcolici (61,5%). Fra le ragazze sono preferiti gli aperitivi alcolici (58,7%), seguiti dalla birra (41,6%). **Si conferma per le femmine l'aumento nel corso degli ultimi dieci anni della prevalenza del consumo di aperitivi alcolici (+27,2% rispetto al 2013) e di vino (+29,0%),** mentre sono in aumento i consumatori totali (maschi più femmine) di amari (+12,8%). Inoltre, il consumo di amari tra i maschi è aumentato significativamente nell'ultimo anno (+14,2% rispetto al 2022).

Il comportamento a rischio più frequente tra i 18 e i 24 anni è il **consumo fuori pasto**, praticato nel 2022 dal **50,0% dei maschi e il 42,5% delle femmine, seguito dal binge drinking (M=18,7%; F=10,1%)**; il consumo abituale eccedentario viene infine praticato in maniera pressoché simile dai maschi e dalle femmine (M=2,7%, F=1,5%).

Secondo l'OMS, i consumatori a rischio di età inferiore ai 25 anni rappresentano la platea dei candidati ad un deficit cognitivo prematuro di memoria e di orientamento, in funzione dell'interferenza dell'alcol sulla maturazione della corteccia prefrontale e della tossicità diretta su cellule specializzate come quelle dell'ippocampo. L'alcol determina un danno prevalentemente irreversibile, essendo nota la scarsa plasticità neuronale in età adulta, evitabile e da evitare attraverso inderogabili strategie che non a caso la Risoluzione del Parlamento europeo di lotta al cancro ha definito puntualmente "zero alcol", pari alla frequenza dei consumatori che dovrebbe essere registrata al di sotto dell'età minima legale in Italia e ovunque.

Il Libro Bianco sull'alcol 'Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana', strumento a cura del Ministero della Salute, documento di riferimento di tutti gli stakeholder dell'area dell'alcolologia italiana, ha indicato le evidenze scientifiche che supportano fortemente l'implementazione diffusa di programmi di sensibilizzazione nelle scuole. Come sottolineato nel Libro Bianco, è molto **importante la prevenzione in ambito scolastico**, la scuola, il *setting* elettivo per la prevenzione e la promozione della salute, anche in campo alcolico, rammentando a questo riguardo, il **bisogno di uniformare approcci e contenuti sul territorio nazionale coinvolgendo esperti di sanità pubblica, escludendo rigorosamente programmi sul "bere responsabile" o sulla storia o la cultura del bere privi di qualunque efficacia e solitamente oggetto di promozione di interessi distanti da quelli di tutela della salute su minori la cui capacità critica non è ancora tale da consentire un'adeguata svalorizzazione di argomentazioni prive di evidenza scientifica su implausibili proprietà salutistiche di una qualunque bevanda alcolica, come ribadito dal Dossier Scientifico delle Linee Guida del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria, CREA. Il Libro Bianco sottolinea inoltre il bisogno di promuovere/ potenziare un approccio preventivo che metta al centro la scuola e l'esigenza di investire nella prevenzione e nella formazione dei diversi attori in campo, aumentando il livello di alfabetizzazione sanitaria (*health literacy*), sensibilizzando i giovani sui rischi per la salute del consumo di alcol all'interno delle più ampie strategie di prevenzione e promozione della salute promuovendo programmi preventivi orientati alle *life skills*. Oltre a ciò, il documento sottolinea l'importanza di sviluppare iniziative rivolte all'aggancio individuale o di gruppo ed a interventi per i giovani consumatori di alcol nonché la necessità di formazione specifica, di centralità dell'aggancio precoce ove il giovane è co-costruttore dei percorsi di cura e che favorisca l'utilizzo di luoghi non connotati e informali (fisici e virtuali), la riorganizzazione dei servizi nell'ottica della flessibilità e tempestività degli interventi.**

La Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2022 sul rafforzamento dell'Europa nella lotta contro il cancro, sollecita la Commissione e gli Stati Membri a promuovere azioni tese a ridurre e prevenire i danni provocati dall'alcol con particolare riguardo alla strategia europea volta ad azzerare il consumo di alcol per i minori, e al rispetto dei limiti di età per il consumo di alcol". Inoltre sostiene la necessità di offrire ai consumatori informazioni appropriate e l'adozione di azioni specifiche contro il consumo rischioso e dannoso di alcol" ritenendo importante "tutelare i minori dall'esposizione alla comunicazione commerciale sul consumo di alcol, nonché dall'inserimento di prodotti e sponsorizzazioni di marchi di prodotti alcolici, anche in ambiente digitale, dal momento che la pubblicità non dovrebbe rivolgersi espressamente ai minori e non dovrebbe incoraggiare il consumo di alcol". Inoltre, invita a "proibire la pubblicità e la sponsorizzazione di bevande alcoliche in occasione degli eventi sportivi qualora a tali eventi partecipino principalmente i minori"; chiede di sostenere e applicare la legislazione volta a tutelare i minori e altre popolazioni vulnerabili dalle comunicazioni commerciali delle bevande alcoliche invitando a "stanziare fondi pubblici a favore di campagne di sensibilizzazione a livello nazionale ed europeo". Gli interventi da portare avanti in un'ottica di sanità pubblica sono di 2 tipi:

1) interventi a livello sociale (ad esempio la riduzione della disponibilità di alcol, l'aumento delle sanzioni per gli esercenti per il rispetto dell'età minima legale per la vendita e somministrazione di alcol, interventi sull'etichettatura delle bevande con messaggi dei rischi per la salute;

2) interventi individuali, finalizzati a rendere i giovani consapevoli sui rischi per la salute.